

I FIORI DEL MALE

Baudelaire poeta più assoluto che «maudit»

MARIA PIA FORTE

E' il trionfo dei sensi. Dall'odorato alla vista all'udito al tatto e al gusto che permette a straccivendoli, assassini e amanti il godimento di qualche bicchiere di vino (quel "figlio del Sole benedetto", dotato di un'anima, che gioisce quando scende "nella gola d'un uomo sfatto nel lavoro"), in Baudelaire tutti i sensi sono in perenne eccitazione. Persino il tempo ha un "aspro odore". E noi, dopo aver vagato nel suo giardino-inferno disseminato di piaceri e abiezioni, di grazia e perdizione, di miasmi e aromi, scopriamo

che anche i nostri sensi si sono acuiti: vediamo il mondo con occhi nuovi.

Tradurre in italiano i "Fiori del Male" di Charles Baudelaire sgomenta anche i più grandi poeti. Giorgio Caproni li affrontò con molte esitazioni, lasciandone gran parte in prosa. Ora ce ne offre una nuova splendida traduzione in versi il poeta Davide Rondoni in un elegante volumetto (Salerno Editrice, XLIII- 519 pagine, 22 euro). A Rondoni, direttore del Centro di poesia contemporanea dell'Università di Bologna, chiediamo cosa l'abbia spinto a cimentarsi in questa ardua prova.

"M'ha spinto lui, Baudelaire - risponde -. Nel senso che la sua poesia continua a interrogarmi. A parlarmi di me e del mondo in cui vivo."

Quanto deve a Baudelaire la poesia contemporanea?

"La poesia di oggi deve molto a Baudelaire: alla sua sincerità feroce, alla sua contromossa rispetto alle ideologie e ai perbenismi che anche ora ammorbano la nostra letteratura".

Le visioni di morte e disfacimento di questo "Dante frammentato" come lo definì Eliot, le sue descrizioni degli abissi in cui l'uomo può sprofondare scandalizzarono i contemporanei, tanto che Baudelaire fu processato per

oscenità.

"Perché in quegli anni stavano sorgendo le ideologie che oggi dominano. Quelle secondo cui l'uomo può essere 'risolto' grazie alla politica o alla scienza o allo studio della sua psiche o delle cellule che ne formano il corpo. Baudelaire va controcorrente e presenta i suoi contraddittori nei 'Fiori'. L'uomo è una contraddizione - anche nelle esperienze della bellezza, dell'amore -, c'è in lui una duplicità: non riesce a liberarsi del proprio problema, il peccato originale. E' un poeta contro la presunzione di una cosiddetta modernità di evitare lo scandalo del Male, e dunque anche lo scandalo del Bene. Del resto, Paul Verlaine, introducendo la celebre antologia dei 'Poeti maledetti', di coloro che in Baudelaire vedevano il loro faro, dice: maledetti o sarebbe meglio chiamarli assoluti."

Il dissoluto Baudelaire provava disgusto per il peccato e il vizio; e alla madre scrisse che il suo libro "partiva da un'idea cattolica". Si può dire che fosse più religioso di tanti moralisti suoi contemporanei?

"Era cristiano, e questo è un libro che non esisterebbe fuori dal cristianesimo. Fu un uomo complesso e geniale. Il più intelligente dell'Ottocento, secondo Paul Claudel".

